A TORINO LE CITTÀ SI CONFRONTANO SU EDUCAZIONE E INTEGRAZIONE

Sarà la Casa del Quartiere di via Morgari 14, al centro del quartiere di San Salvario, a ospitare il Forum delle Città interculturali il **27 e il 28 gennaio** prossimi, durante il quale si incontreranno il **Network italiano delle Città interculturali** e la **Rete italiana delle Città educative** (la cui rete internazionale Aice riunisce 331 governi locali di 34 paesi). Le due reti di città sono entrambe impegnate sul fronte dell'integrazione e hanno unito le forze per scambiarsi esperienze e affrontare insieme i problemi comuni; a Torino potranno confrontarsi le politiche di difesa e sviluppo dell'infanzia con quelle di chi, tutti i giorni nel proprio ente, contribuisce alla creazione di una vera società aperta e interculturale.

Il tema delle **Politiche per l'Integrazione** è uno dei grandi temi dimenticati dalla politica nazionale, che nelle realtà locali trova il modo di far crescere esperienze utili e positive, soluzioni embrionali ma efficaci che si diffondono anche grazie a reti come quella che si riunirà a Torino.

L'incontro di Torino offre dunque uno spaccato importante di come le amministrazioni comunali sappiano costruire opportunità di integrazione e nuove idee, che arricchiscono tutta la comunità cittadina. La seduta plenaria è aperta anche alle città non aderenti e i gruppi di lavoro previsti analizzeranno, nello specifico, **tre macroaree** di questioni di grande attualità:

Apprendimento della lingua italiana, tema di pressante urgenza a seguito della nuova normativa che indica la necessità di superare un esame linguistico per ottenere il permesso di soggiorno; **Mediazione dei conflitti**, per meglio gestire la complessità generata dalla contemporanea presenza di religioni, lingue, modalità di vita diversi in un tessuto già di per sé complesso come quello italiano; **Secondo Generazioni**, ovvero i giovani stranieri che sono nati e cresciuti in Italia e, al compimento del 18mo anno di età, devono chiedere il permesso di soggiorno per restare in Italia, nonostante ormai siano di cultura italiana avendo perso gran parte dei legami che li univano con il loro Paese d'origine.

Torino, 12 gennaio 2011